SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

COMMISSIONE STRAORDINARIA

PER LA TUTELA E LA PROMOZIONE DEI DIRITTI UMANI

INDAGINE CONOSCITIVA SUI LIVELLI E I MECCANISMI DI TUTELA DEI DIRITTI UMANI, VIGENTI NELLA REALTÀ INTERNAZIONALE

3° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 28 NOVEMBRE 2001

Presidenza del presidente PIANETTA

IC 0168

TIPOGRAFIA DEL SENATO (500)

I N D I C E

Audizione, in rappresentanza del Fondo Internazionale d'Emergenza per l'Infanzia (UNICEF), del presidente del comitato italiano professor Giovanni Micali

* PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 3, 7, 10 e *passim*
BASILE *(FI)* 10
* BOLDI *(LNP)* 9
* FORLANI *(CCD-CDU:BF)* 13
IOVENE *(DS-U)* 13
MARTONE *(Verdi-U)* 11
* TOIA *(Mar-DL-U)* 8
LODI . . . . . *Pag.* 5
MICALI 3, 16

N.B.: ***L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.***

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; CCD-CDU:Biancofiore: CCD-CDU:BF; Forza Italia: FI; Lega Nord Padania: LNP; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Gruppo per le autonomie: Aut; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti Democratici Italiani-SDI: Misto-SDI; Misto-Lega per l'autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma.

Intervengono il professore Giovanni Micali presidente del comitato italiano del Fondo Internazionale d'Emergenza per l'Infanzia (UNICEF) e la dottoressa Donata Lodi, responsabile per le relazioni esterne dello stesso comitato.

I lavori hanno inizio alle ore 14,15.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione, in rappresentanza del Fondo Internazionale d'Emergenza per l'Infanzia (UNICEF), del presidente del comitato italiano professor Giovanni Micali

* PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva sui livelli e i meccanismi di tutela dei diritti umani, vigenti nella realtà internazionale.

Riprendiamo l'indagine conoscitiva, sospesa nella seduta del 21 novembre scorso.

Purtroppo, a causa dei concomitanti lavori dell'Assemblea del Senato non è stato possibile rispettare l'orario di convocazione della seduta odierna. Pertanto, scusandomi per l'attesa, ringrazio sentitamente i rappresentanti del comitato italiano dell'UNICEF per la sollecitudine con la quale hanno accolto l'invito della Commissione, tenuto soprattutto conto del fatto che, per partecipare alla seduta odierna, il professor Micali ha dovuto rinviare un importante impegno precedentemente assunto.

Data l'ora, cedo immediatamente la parola al professor Micali.

MICALI. Ringrazio il Presidente e i componenti la Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani per averci consentito di partecipare all'audizione odierna.

L'iniziativa di costituire un organismo parlamentare deputato all'esame dei problemi connessi ai diritti umani nasce anche a seguito dell'accresciuta sensibilità, registrata in questi ultimi anni nel nostro Paese rispetto alle tematiche indicate.

Tale maturazione ha avuto un importante punto di riferimento nell'opera svolta non solo dal precedente Governo ma anche da quello attuale, che mostra un interesse fattivo nei confronti delle problematiche che riguardano i bambini e, soprattutto, i diritti dell'infanzia; argomenti tutti di particolare interesse in quanto direttamente attinenti alla tutela dei diritti umani in generale.

Cercherò di esprimere alcune considerazioni che, mi auguro, possano essere di ausilio alla Commissione nell'analisi di alcuni punti a giudizio dell'UNICEF più rilevanti e toccanti in tale ambito.

Innanzi tutto informo il Parlamento sui prossimi appuntamenti importanti che avranno per oggetto la protezione dell'infanzia.

La prima scadenza, quella più ravvicinata, è data dal recepimento della ratifica dei protocolli opzionali alla Convenzione dei diritti del fanciullo, concernenti la vendita e la prostituzione dei bambini, nonché la pornografia infantile e il coinvolgimento dei bambini nei conflitti armati. Il relativo provvedimento era stato approvato, nella precedente legislatura, in un solo ramo del Parlamento. I due protocolli riguardano anche l'abuso sessuale dei bambini, tema che, tornando sempre alla ribalta, è opportuno richiamare in quest'occasione. Ovviamente, a seguito di tale approvazione l'Italia potrà svolgere un ruolo di primo piano nell'opera di difesa dell'infanzia in occasione della prima sezione speciale dell'ONU, convocata nel maggio prossimo; pertanto, ne sollecito caldamente l'approvazione.

L'altra scadenza è quella del 2º Congresso mondiale contro lo sfruttamento del commercio sessuale dei minori, previsto a Yokohama dal 17 al 20 dicembre 2001, in riferimento al quale lo stesso ministro degli affari esteri, Ruggiero ha auspicato la partecipazione di una folta rappresentanza italiana.

Vi è infine la sessione speciale dell'Assemblea Generale dell'ONU sull'Infanzia, inizialmente prevista per il settembre scorso poi, a seguito dei noti fatti, rinviata al maggio 2002. In quest'occasione la delegazione governativa dovrà avere contatti con gli altri Paesi per raggiungere un'identità di vedute, attraverso la mediazione del Comitato interministeriale per i diritti umani presso il Ministero degli affari esteri. In tal senso, sono intercorsi molteplici contatti con il consigliere di ambasciata Pignatelli che, in quest'occasione, rappresenta il Comitato in sede ONU essendo di grande importanza giungere ad identiche conclusioni.

Per quanto riguarda la partecipazione delle ONG e delle associazioni è già stato effettuato un buon lavoro con il Coordinamento italiano per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, che raggruppa ben 40 associazioni per l'infanzia (Scout, AEB, Amnesty International, Mani Tese) e il cui segretariato è gestito dall'UNICEF Italia, che raccorda tutte le delegazioni governative nei lavori preliminari. A questa sessione parteciperà una rappresentanza di ragazzi che faranno sentire la loro voce e i loro pareri sui vari temi che saranno affrontati. Anche in questo caso si tratta di un appuntamento inedito soprattutto per le modalità di gestione.

Vi è poi il Centro nazionale di documentazione ed analisi sull'infanzia e sull'adolescenza che ha svolto un lavoro prezioso in questi anni, coordinando varie iniziative di ricerca in economia, impiegando notevoli risorse, evitando dispersioni e duplicazioni con serietà e mantenendo buoni rapporti con associazioni e realtà locali.

Per tutti questi motivi occorre garantire il miglior funzionamento di quest'organismo che, secondo il nostro punto di vista, dovrebbe rappresentare il punto focale nella progressiva costituzione del difensore dell'infanzia tanto auspicato dall'UNICEF. Ogni Paese dovrebbe avere un proprio difensore dell'infanzia che potrebbe essere rappresentato a livello regionale e coordinato con i rappresentanti di tutti gli Stati allo scopo di defi-

nire una politica precisa e coordinata per quanto concerne le tematiche attinenti all'infanzia.

A proposito delle iniziative specifiche e delle questioni di maggior rilievo nei prossimi mesi, segnalo le politiche italiane di cooperazione e priorità per l'infanzia, che non rientrano nelle competenze specifiche di questa Commissione parlamentare, ma sulle quali sarebbe opportuna una comune valutazione.

In proposito, nel ricordare la giornata nazionale dell'infanzia e dell'adolescenza svoltasi il 21 novembre scorso, significo l'opportunità di un suo migliore coordinamento l'anno prossimo, alla luce delle carenze organizzative riscontrate quest'anno, dovute soprattutto ai tempi particolarmente ristretti. Ad ogni modo, anche in quest'occasione, abbiamo collaborato mettendo a frutto la nostra esperienza nella fase di coordinamento dei rapporti tra i docenti e le rappresentanze dei giovani nelle scuole.

Desidero sottoporre all'attenzione della Commissione anche la questione dei bambini immigranti. Occorre tenere presente nella revisione delle normative concernenti l'immigrazione quanto previsto al riguardo dalla Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia circa il ricongiungimento familiare, che sosteniamo e auspichiamo possa essere definito al più presto. Poiché tale Convenzione è stata ratificata dal Governo italiano, si tratta in sostanza di rivedere ogni normativa alla luce dell'interesse superiore del bambino.

In quest'ultima fase del mio intervento, desidero sottoporre alla Commissione i temi tradizionali dell'UNICEF: la mortalità infantile, i mezzi con cui il nostro Fondo propone determinati progetti, le ripercussioni sui bambini prodotte dagli eventi bellici, l'emergenza AIDS che evidenzia oggi bambini colpiti da tale sindrome ma anche nuclei familiari gestiti da bambini più grandi o da nonni in assenza dei genitori falcidiati dalla malattia; tema che deve interessare fortemente tutte le società civili.

Vi sono poi la povertà e i bambini di strada. La povertà giustifica la guerra, i bambini di strada, la non scolarità, il lavoro minorile che, ancora oggi, incombe con tanta incidenza e, infine, lo sfruttamento sessuale ancora molto elevato, ancorché i dati relativi sembrino via via attenuarsi.

Ho citato solo per sommi capi queste problematiche, ma varrebbe la pena che ciascuna di esse fosse approfondita nel suo manifestarsi nelle singole realtà. È triste dover prendere atto dei dati risultanti dalle indagini statistiche che sono tristi e preoccupanti e che evidenziano il ruolo deludente e poco incisivo che possiamo svolgere in tale ambito. Desideriamo per questo che dalla convergenza tra *no profit* e Governo sia possibile raggiungere migliori risultati.

Cedo dunque la parola alla dottoressa Lodi.

LODI. Più che una relazione la mia sarà un'integrazione dei punti già ricordati, per sommi capi, dal presidente Micali. Innanzi tutto desidero ribadire la nostra richiesta di una rapida approvazione dei protocolli opzionali alla Convenzione dei diritti del fanciullo. È vero che il Parlamento italiano ha compiuto sempre grandi sforzi su questo tema, ma ora diventa

urgente arrivare alla ratifica formale dei due protocolli opzionali da parte di entrambi i rami del Parlamento prima della sessione speciale dell'ONU sull'infanzia. Non si tratta di un fatto puramente formale, considerato che detti protocolli rappresentano il quadro legislativo di riferimento a livello internazionale per le politiche di tutela dei bambini in due aree geografiche che sono fra le più a rischio.

Proprio nella logica dei diritti umani è fondamentale accelerare al massimo l'*iter* d'approvazione di tali protocolli che sono entrati in vigore a seguito della ratifica formale da parte di dieci Stati. È essenziale però che a tali ratifiche si aggiungano quelle degli Stati che pesano nel contesto internazionale, e l'Italia è uno di questi. Una rapida ratifica da parte del Parlamento italiano non è essenziale solo per l'UNICEF ma anche per le organizzazioni non governative che si sono notevolmente impegnate in tale direzione.

Il presidente Micali ha ricordato il prossimo Congresso mondiale contro lo sfruttamento del commercio sessuale dei minori, che si terrà a Yokohama e che segna un traguardo molto importante. A tale proposito giudico positivo il fatto che il ministro Ruggiero abbia rivolto un invito esplicito affinché una rappresentanza parlamentare sia presente al Congresso di Yokohama. Infatti, mentre cinque anni fa, al precedente Congresso di Stoccolma, l'attenzione si era concentrata prevalentemente sull'aspetto del turismo sessuale, Yokohama deve essere l'occasione per ristabilire un patto diverso fra adulti e bambini sull'intera tematica, ampliando la visuale sull'abuso nei confronti dell'infanzia.

Il Congresso, organizzato dal Governo del Giappone, dall'UNICEF, dall'ECPAT e dal coordinamento delle ONG per i diritti umani, che ha sede a Ginevra, deve rappresentare un punto forte per l'implementazione delle politiche e del quadro legislativo di riferimento, ma anche uno strumento di lotta a tutte le forme di abuso nei confronti dei minori.

C'è molto da fare e molte esperienze da condividere. Per questo è importante anche la partecipazione dei parlamentari, soprattutto di quelli che provengono da Paesi che hanno già avviato politiche in tal senso. Nella legislazione italiana, di recente approvazione, vi sono aspetti relativi all'implementazione delle normative di legge che sarebbe importante condividere. A tale scopo rivolgiamo un appello ai parlamentari italiani, in particolare a chi è già impegnato nel campo dei diritti umani, affinché al Congresso di Yokohama vi sia una forte presenza parlamentare, non limitata alla sola delegazione governativa.

L'ultimo aspetto che desidero sottolineare concerne le politiche di cooperazione. Vengo adesso da una riunione al Ministero degli affari esteri; negli ultimi cinque, sei anni vi è stato un notevole salto di qualità nelle politiche di cooperazione per l'infanzia da parte dell'Italia.

È importante però – e credo si tratti di un'esigenza avvertita non solo dagli operatori della cooperazione italiana, ma anche dalle organizzazioni internazionali e dalle ONG – che vi sia un'attenzione costante del Parlamento su tali politiche, giacché il rapporto tra diritti e politiche di cooperazione rappresenta un aspetto essenziale.

Di recente l'UNICEF ha approvato – ed è di oggi la sua presentazione al Ministero degli affari esteri – un nuovo indirizzo strategico che reimposta e mette al centro della nostra programmazione Paese i diritti dell'infanzia. In molti casi ciò comporta anche un notevole cambiamento di prospettiva, perché significa considerare i ragazzi protagonisti di tali percorsi. A maggior ragione è importante che di tali questioni non si discuta solo nelle sedi istituzionalmente deputate, ma anche in ambiti diversi, come le Commissioni che si occupano di diritti umani; e visto che il Senato italiano è uno dei pochi che ha istituito una Commissione straordinaria *ad hoc,* è molto importante mantenere viva tale attenzione.

Volevo infine richiamare l'esempio dell'Afghanistan, in cui l'intreccio tra diritti e politiche di cooperazione, di aiuto e di emergenza è a tutti evidente. Attualmente il nostro lavoro in Afghanistan, grazie al notevole recente contributo della cooperazione italiana, si concentra proprio sui diritti dei bambini e sul ripristino di una situazione di normalità soprattutto per quanto riguarda le bambine, che rappresentano l'area di infanzia maggiormente a rischio.

Nell'ambito di un recente incontro con la cooperazione italiana, si è proposto di prevedere la presenza di delegazioni parlamentari italiane quando il processo di ricostruzione sarà avviato e in presenza di condizioni di sicurezza che lo consentano. È, infatti, importante il contatto diretto con queste realtà e un maggiore approfondimento e specializzazione del nostro lavoro nella costruzione dei resoconti sul nostro operato.

Vorremmo riuscire ad orientare meglio i nostri rapporti non soltanto in termini di rendiconti tecnici alla cooperazione italiana ma anche di resoconti all'opinione pubblica tramite il Parlamento italiano. A tal fine auspichiamo che in futuro si possa dar vita ad un meccanismo in base al quale le Agenzie delle Nazioni Unite, come l'UNICEF, che hanno una serie di incarichi e ricevono fondi da parte di diversi Paesi, rendano conto pubblicamente tramite il Parlamento dei fondi amministrati.

* PRESIDENTE. Ringrazio la dottoressa Lodi per il suo prezioso chiarimento. In questi due interventi sono stati evidenziati diversi problemi che coinvolgono l'infanzia, difficoltà e tragedie di vario tipo, che vanno dai bambini soldato, agli abusi sessuali, alla povertà, al lavoro minorile. In tal senso è giusto evidenziare il collegamento esistente fra cooperazione e diritti umani, perché in tale prospettiva si può intervenire per superare e risolvere questi enormi problemi.

La sollecitazione da entrambi espressa circa la presenza di una folta rappresentanza parlamentare al Congresso di Yokohama è importante e, dal momento che il Senato ha istituito questa Commissione sulla tutela dei diritti umani, è senz'altro da raccogliere e condividere.

Considerata la molteplicità dei temi emersi e della necessità di un loro approfondimento, cedo la parola ai colleghi che desiderano avere maggiori chiarimenti in proposito.

* TOIA *(Mar-DL-U)*. Ringrazio il professor Micali e la dottoressa Lodi oltre che per la disponibilità dimostrata a partecipare alla seduta odierna, anche per tutto quello che fanno a favore dei diritti dell'infanzia.

Prendo spunto da una vostra osservazione: nel corso della mia attività pubblica in politica estera e quindi nelle relazioni internazionali, mi sono accorta che, nell'ambito dell'infanzia in generale, la realtà delle bambine è particolarmente difficile. Non amo i nominalismi di tipo femminista nel linguaggio ma, ogni volta che parlo d'infanzia, mi sono proposta, come punto d'onore, la distinzione tra bambine e bambini. Non si è ancora sufficientemente focalizzato il fatto che i diritti delle bambine sono più gravemente lesi rispetto all'infanzia in generale. Per la bambina, ad esempio, è più difficile acquisire il diritto alla scuola di quanto lo sia per un bambino; a ciò si aggiungono il lavoro domestico e quello esterno, altrettanto grave, perché imposto alla fanciulla che diventa una piccola donna-madre anzitempo.

L'abuso sessuale – che non risparmia neppure i minori – vede nelle bambine le principali vittime. Senza ideologismi ma per conoscenza diretta della realtà, mi corre l'obbligo di sottolineare la necessità di fare nostro l'impegno che in questa realtà l'UNICEF ha già fatto proprio.

Raccogliendo l'appello sull'approvazione del disegno di legge concernente i protocolli opzionali oggi all'esame dell'Assemblea, ci faremo tutti carico affinché l'Italia pervenga alla loro approvazione definitiva.

In questo panorama così complesso è necessario scegliere un campo e analizzarlo in profondità. Sono certa che la presenza dei parlamentari al 2º Congresso di Yokohama sarà determinante. Il precedente Congresso di Stoccolma aveva un significato innovativo, in quanto era organizzato, per la prima volta, a livello mondiale dall'ONU in pari grado con l'UNICEF; s'iniziava così ad essere protagonisti unitamente alle organizzazioni non governative.

Analoghe considerazioni valgono per la Conferenza internazionale contro il lavoro infantile, che ha visto la partecipazione dell'Organizzazione internazionale del lavoro (OIL) e dell'UNICEF. L'obiettivo principale era quello di sradicare il lavoro infantile nel mondo attraverso la definizione di legislazioni e di accordi internazionali volti a sconfiggere gli abusi legati al turismo.

Partecipai a quella Conferenza con l'allora ministro Livia Turco, in rappresentanza del Governo italiano, insieme ad una delegazione parlamentare composta di uomini e donne. In quell'occasione maturò la determinazione di giungere all'approvazione della legge che è oggi vigente nel nostro Paese in materia e che rappresenta una delle normative più innovative al mondo. Allora l'ECPAT era già protagonista e lavorava sull'abuso sessuale. Quell'occasione fu determinante anche perché ci fece prendere atto delle difficoltà che s'incontrano nel trasformare le decisioni assunte a livello internazionale in piattaforme legislative adattabili ai vari Paesi, visti gli obblighi governativi e parlamentari.

In tal senso assume particolare rilevanza la presenza di una folta rappresentanza parlamentare in tali sedi. Purtroppo, al Congresso mondiale

contro lo sfruttamento del commercio sessuale di minori non fecero seguito interventi puntuali nel nostro Paese, contrariamente alla Conferenza di Oslo sul lavoro minorile che ha prodotto risultati concreti.

L'esperienza che si acquisisce partecipando a questi incontri internazionali è importantissima perché si ha l'opportunità di analizzare tali problematiche nel loro manifestarsi nelle differenti realtà. S'incontra il prete che combatte in Brasile, nel suo piccolo, affinché i bambini non siano sfruttati dai «bravi» turisti italiani che tornano in quel paese ricorrentemente e ci si rende nel contempo conto che il Governo delle Filippine ha bisogno di essere aiutato e sostenuto nello sforzo che compie in tale ambito.

Ai colleghi che parteciperanno a tali incontri suggerisco di chiedere ai nostri Presidenti di poter partecipare con una folta delegazione; sarebbe opportuno inviare meno parlamentari in occasioni più opzionali. In questo caso non si tratta di turismo ma di un modo per approfondire in maniera rilevante tali tematiche e rientrare in Italia fortemente determinati a trasformare quanto colà deciso in interventi concreti. Non parlo a titolo personale giacché non parteciperò a tali eventi, ma ribadisco comunque la necessità di una consistente presenza perché certamente non è tempo perso.

* PRESIDENTE. Convengo sull'opportunità richiamata dalla senatrice Toia di una folta partecipazione a questi importanti appuntamenti internazionali che, consentendo una conoscenza diffusa e profonda dei problemi, motivano fortemente i partecipanti ad innescare un processo virtuoso che favorisca la definizione dei conseguenti interventi normativi nel Paese d'appartenenza.

Qualche giorno fa ho incontrato a New York il rappresentante della sezione speciale dell'ONU che s'interessa della realtà dei bambini soldato. In quella sede è stato apprezzato l'impegno dell'Italia nel rivolgere una particolare attenzione a quest'inquietante verità che costituisce purtroppo un'enorme tragedia.

* BOLDI *(LNP)*. Ringrazio i rappresentanti dell'UNICEF non solo per quello che hanno riferito ma soprattutto per il lavoro che stanno svolgendo ormai da anni a favore dei bambini. Ho la fortuna di far parte sia di questa Commissione sia della Commissione bicamerale sull'infanzia, la cui complementarità è chiaramente visibile.

Come sottolineava giustamente la dottoressa Lodi, la negazione dei diritti dell'infanzia meriterebbe di essere oggetto di attenzione oltre che in questa sede istituzionale anche all'esterno attraverso un più ampio coinvolgimento.

In riferimento alla vostra sollecitazione è stato chiarito che i provvedimenti concernenti la ratifica dei due protocolli opzionali alla Convenzione sull'infanzia saranno approvati oggi dall'Assemblea del Senato senza alcun problema.

Ho colto una certa preoccupazione circa l'eventualità di modifiche che potrebbero essere apportate in materia di diritti dei bambini immigrati

con il nuovo progetto di legge sull'immigrazione. A quanto mi risulta non sono previste novità in merito al diritto alla scolarità o ad altri diritti già oggetto del precedente dettato normativo. La nuova proposta di legge non toccherà neppure i diritti di ricongiungimento dei figli, specialmente se minori di 18 anni; sarà modificata soltanto la parte riguardante le parentele molto lontane (quarto, quinto grado) che sono, tra l'altro, molto difficili da accertare in caso di persone provenienti da Paesi in cui il rapporto di familiarità non è chiaro.

Poiché i problemi si susseguono a cascata, pur autorizzando il ricongiungimento, bisogna essere effettivamente in grado di offrire ai bambini una vita familiare normale. Purtroppo, in assenza di tali condizioni, hanno il sopravvento il lavoro minorile, la non scolarità e l'abbandono per strada di bambini, così sottoposti più di altri ai rischi che tutti vorremmo loro evitare.

Ho sempre pensato che il primo diritto dell'infanzia sia poterla vivere in modo compiuto, da bambino, dalla nascita all'adolescenza; possibilità che deve essere assicurata all'infanzia intera. Alla luce delle differenti condizioni di vita nelle varie parti del mondo, possiamo soltanto impegnarci, nell'ambito delle nostre competenze, a far sì che, laddove è possibile, tale problema trovi soluzione.

BASILE *(FI)*. Desidero innanzi tutto ringraziare il professor Giovanni Micali, che conosco non solo per la fama di chirurgo ma anche per il fattivo impegno in campo sociale. L'UNICEF è presente in Sicilia, nel resto d'Italia e del mondo, soprattutto nelle scuole e nelle università, per diffondere la conoscenza di una realtà molto grave che, purtroppo, non ha confini: la violazione dei diritti dell'infanzia.

Ogni anno ho la fortuna di leggere la relazione dell'UNICEF sui risultati annuali conseguiti dall'organizzazione sulle numerosissime attività che svolge in ogni parte del mondo. Non si tratta soltanto di potenziare l'azione del volontariato o di trasferire ulteriori risorse finanziarie (attività svolte dall'UNICEF e da altre organizzazioni) ma anche di porre in essere un'azione strutturale finalizzata alla diffusione della medicina preventiva, al potenziamento degli interventi in campo formativo ed educativo, al rafforzamento nei Paesi più poveri delle infrastrutture (strade, ponti, servizi idrici).

Di qui l'enorme bisogno di procedere alla cancellazione del debito estero su cui, negli ultimi anni, si è concentrata l'attenzione dei Governi del mondo. A ciò va affiancata l'esigenza di dare vita ad un'iniziativa volta al concreto sviluppo dei Paesi poveri, nei quali innescare un circolo virtuoso capace di generare una sorta di sviluppo autopropulsivo.

Attualmente la 1ª Commissione del Senato sta esaminando il disegno di legge n. 795, concernente le modifiche alla normativa in materia di immigrazione e di asilo. È questa l'occasione per promuovere le iniziative di cui parlava poc'anzi il presidente Micali, onde includere alcuni temi importanti in tale provvedimento. Si accennava, in particolare, all'esigenza

di intervenire sul ricongiungimento familiare, ma vi sono molti altri argomenti riguardanti i diritti dell'infanzia da considerare in quest'ambito.

Di bambini e di povertà si è parlato anche in occasione del Vertice G8 di Genova. Anche questa volta, come in altri incontri ufficiali a livello internazionale, l'ordine del giorno dei Governi si è orientato su argomenti in precedenza non affrontati, forse per mancanza di idee nuove in materia di commercio internazionale. Ciononostante, appare ormai di tutta evidenza come gli ordini del giorno di questi importanti vertici ultimamente si orientino su tematiche quali il lavoro minorile, il turismo sessuale e l'intervento a favore dei bambini dei Paesi poveri.

Essendo forte l'esigenza di una più ampia scolarizzazione, mi auguro che, in un futuro non lontano, ciò avvenga anche con riferimento all'introduzione di nuove tecnologie. L'alfabetizzazione deve ormai essere orientata all'utilizzo delle nuove tecnologie informatiche che dobbiamo dimostrare di essere in grado di realizzare anche nei Paesi poveri che ne sono estremamente bisognosi.

Concludo, signor Presidente, con due riferimenti che, a mio avviso, rappresentano modelli positivi che, in presenza di determinate condizioni, possono interessare il mondo dell'infanzia. Mi riferisco innanzi tutto al Banco alimentare che negli ultimi mesi si è diffuso in tutte le regioni italiane e che rappresenta un impegno positivo a favore dell'infanzia, nonché al Commercio equo e solidale, che negli ultimi anni si è sviluppato moltissimo e che potrebbe rappresentare l'occasione per una sana introduzione dei bambini di tutto il mondo nel sistema produttivo.

MARTONE *(Verdi-U)*. Signor Presidente, inizio il mio intervento sottolineando come le dichiarazioni del senatore Basile mi trovino abbastanza in disaccordo. Molte infrastrutture dal collega considerate come volano dello sviluppo si sono rivelate la causa di gravi violazioni dei diritti dell'uomo, dei bambini e delle famiglie.

Un aspetto finora non emerso, ma che auspicherei fosse approfondito in Commissione affari esteri, riguarda lo *Human rights approach to development*, cioè un progetto di sviluppo sostenibile secondo un approccio che pone al centro i diritti umani.

Un anno e mezzo fa ho avuto la fortuna di assistere, durante un incontro memorabile con il presidente ceco Havel, nell'ambito delle riunioni annuali tra la Banca mondiale e il Fondo Monetario Internazionale, ad una discussione tra Wolfensohn, Koehler e Mary Robinson, In tale discussione, l'Alto commissario Robinson – alla quale va tutta la nostra stima – ha rilanciato il concetto di sviluppo secondo un approccio basato sui diritti; concetto che rappresenta una rivoluzione copernicana nel modo di intendere lo sviluppo e la pianificazione, sul quale mi piacerebbe constatare l'esistenza di un maggiore impegno politico.

Proprio sulla base dell'analisi del *Human rights approach to development* vorrei porre altre questioni. La prima riguarda i bambini soldato. Oggi, nel corso dell'esame in Assemblea dei protocolli opzionali sarà discusso un ordine del giorno, presentato da me e da altri colleghi

di maggioranza e di opposizione, con il quale s'invita il Governo italiano ad impegnarsi con il Governo del Pakistan e con l'Alleanza del Nord affinché cessi la pratica odiosa dell'uso di bambini soldato.

Siamo in possesso di dati che dimostrano chiaramente come l'Alleanza del Nord stia arruolando bambini di 12 anni. Se non s'interviene per impedirlo si rischia paradossalmente di ratificare dei protocolli che vietano il reclutamento infantile consentendo, nel contempo, che un Paese con il quale, volenti o nolenti, l'Italia ha deciso di schierarsi ricorra a quest'odiosa pratica.

Il secondo punto riguarda i diritti sociali. Il collega Basile ha fatto un intervento molto interessante perché ha posto sul tavolo un diverso approccio allo sviluppo che vede come volano essenziale il settore privato.

Ho seguito e sto seguendo molto da vicino il dibattito sulle strategie di riduzione della povertà, le *Poverty reduction strategy papers* e ho letto con molto interesse i commenti dell'UNICEF in proposito: di fatto preludevano un'ipotesi di minaccia di alcuni diritti fondamentali. Le *Poverty riduction strategy papers stabiliscono* le condizioni fondamentali per l'accesso ai meccanismi di riduzione del debito, ma comportano anche la privatizzazione e la liberalizzazione spinta di alcun settori fondamentali, quale quello, ad esempio, dello sviluppo sociale che, dal punto di vista contabile, in sede di bilancio presenta la voce relativa ai finanziamenti sempre in perdita.

Ad ogni modo, un approccio allo sviluppo che veda al centro i diritti non può necessariamente precludere un'analisi critica degli approcci finora svolti, in termini di privatizzazione e di liberalizzazione dei servizi fondamentali. In questo periodo è in corso il negoziato per la tredicesima ricostituzione di capitale dell'AIDA, che è la struttura della Banca mondiale che si occupa della lotta alla povertà.

Preoccupa molto il tentativo di introdurre modelli di privatizzazione occidentale in Paesi in via di sviluppo per quanto riguarda l'educazione e i servizi sanitari di base, entrambi ambiti fondamentali in cui dovrebbero esprimersi i diritti dei bambini.

In proposito vorremmo che ci spiegaste le relazioni che intercorrono tra questo tipo di approccio alla cooperazione e quello che voi date di *rights-based approach,* anche perché affronterò tale problematica in sede di audizione dei rappresentanti della Banca mondiale e del Fondo monetario internazionale.

Ultimo, ma non da meno, il problema del lavoro minorile. In questo caso, anche se il commercio consolidale svolge una parte importante, bisogna considerarne l'effetto catalizzatore sui flussi finanziari e commerciali internazionali. Purtroppo, l'incontro di Doha non ha prodotto risultati di rilievo per quanto riguarda le clausole sociali e la prevenzione del lavoro minorile. A prescindere da quest'aspetto, m'interesserebbe comprendere come il settore privato, attraverso un certo tipo di regolamentazione, possa essere un fattore catalizzatore in positivo rispetto ai diritti.

Mi sovviene l'esempio del codice di regolamentazione sull'uso del latte in polvere (Nestlè o altro) che, sotto certi punti di vista, non ha pro-

dotto risultati di rilievo, tant'è vero che la campagna contro la Nestlè prosegue ma quest'ultima continua a vendere i suoi prodotti. M'interesserebbe conoscere una vostra valutazione non solo sugli strumenti politici da adottare ma anche su quelli da dare, a tal fine, in dotazione alle imprese.

IOVENE *(DS-U)*. Presidente, ringrazio la rappresentanza dell'UNICEF per il lavoro che svolge e per quello che ha riferito in quest'Aula. Le audizioni che stiamo svolgendo dovrebbero servire non solo per conoscere quanto i soggetti invitati ci relazionano ma anche per sapere cosa si aspettano da questa Commissione e dall'attività sia parlamentare che governativa.

Colgo l'occasione per rivolgere a voi questa domanda che credo debba essere rivolta anche alle rappresentanze degli altri organismi che saranno ascoltati: cosa si attendono soggetti come l'UNICEF da uno strumento nuovo quale quello che, per la prima volta, il Senato della Repubblica si è dato istituendo una Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani?

Visto che avete richiamato i protocolli opzionali di cui si discuterà in Assemblea oggi e le conferenze internazionali, in quali altri settori le attività legislativa e di Governo sono in ritardo? È necessario costruire un'agenda o sollecitare un'iniziativa su alcuni temi specifici?

Qualche esempio concreto: il lavoro minorile rappresenta da sempre un problema impegnativo e complesso che può essere affrontato solo attraverso una molteplicità di azioni, che riguardano non solo le cosiddette clausole sociali e l'attività da svolgere nei Paesi del Sud del mondo ma sicuramente anche una campagna di educazione dei consumatori dei Paesi del Nord del pianeta.

Quanto sopra, potrebbe trovare attuazione attraverso la definizione di alcune regole che spingano le imprese a non fare ricorso alla lavoro minorile in Italia (dove qualche anno fa sono stati scoperti 300.000 minori impegnati in attività lavorativa) o all'estero.

In tal senso, sarebbe utile prevedere meccanismi che rendano trasparente il processo produttivo delle aziende e, conseguentemente, il consumatore consapevole di ciò che acquista non solo per il valore della merce in sé, ma anche per il suo contenuto etico e morale, inducendolo quindi ad esprimere una valutazione più ampia.

Per diventare un'interfaccia positiva, questa Commissione deve riuscire ad intercettare suggerimenti, bisogni ed emergenze che le diverse realtà del mondo dell'associazionismo, del volontariato e del terzo settore, maggiormente impegnati nella tutela dei diritti umani, avanzano e testimoniano. Vorrei sapere cosa pensate in proposito e se vi sono aspetti particolari sui quali sarebbe, a vostro giudizio, utile ed opportuno lavorare nei prossimi mesi.

* FORLANI *(CCD-CDU:BF)*. Ringrazio calorosamente i rappresentanti dell'UNICEF; le domande e gli approfondimenti sarebbero tanti

ma non c'è tempo e mi riesce difficile individuare delle priorità. Pertanto, più che porre quesiti vorrei focalizzare l'attenzione sul ruolo della Commissione con riferimento non solo alle tematiche in oggetto ma anche ad altri argomenti affrontati, al fine di stimolare e intensificare, a partire da quest'importante occasione, il rapporto di collaborazione, di scambio di informazioni e di sollecitazioni nel rispetto dei reciproci ruoli.

Bisogna valutare come sia possibile concorrere, in ambito parlamentare, alla soluzione di problemi di carattere internazionale, relativi a scenari fortunatamente estranei al nostro Paese ma non per questo meno coinvolgenti. Tutto si è avvicinato, ogni emergenza, ogni crisi produce riflessi da un Paese all'altro, da una area del mondo ad un'altra e la nostra sfera d'azione non ha limiti circoscritti giacché il nostro obiettivo è la tutela dei diritti umani in qualunque parte del mondo.

Sotto il profilo internazionale tanti sono gli aspetti allarmanti e questa tematica ci ha toccato in passato e ci ricoinvolge oggi. In riferimento ai fatti più recenti giungono informazioni preoccupanti circa l'utilizzazione di bambini soldato nell'area di crisi più importante in questo momento, l'Afghanistan e, in particolare, nelle due zone in cui si sta combattendo.

In passato, per molto tempo, vi sono state voci, più o meno gridate, più o meno pressanti, sui cosiddetti squadroni della morte dell'America Latina, che avrebbero organizzato quasi scientificamente la scomparsa di alcuni minori abbandonati, bambini trascurati dalle famiglie per ragioni socio economiche. Si tratta di un tema rimasto sempre un po' in disparte che a volte emerge, altre volte è rimosso ma che, comunque, riguarda nazioni che, essendo dotate di un sistema costituzionale, sono di fatto democrazie elettive, sia pure con aspetti retrivi e con alcune contraddizioni interne; mi riferisco, in particolare, ai cosiddetti *ninos de rua* del Brasile.

Anche in altri Paesi vi sono minori che vivono in condizione di totale abbandono, esposti non solo alle tentazioni tipiche delle realtà in cui manca completamente l'elemento educativo, formativo e assistenziale, ma anche ad ogni tipo di abuso, di arbitrio e di sopraffazione, ivi incluso il coinvolgimento nella criminalità.

Anche in questo caso, ovviamente nel rispetto dei reciproci ruoli, sarebbe importante procedere all'accertamento delle sanzioni previste e ad un controllo sulle carceri minorili e sugli istituti di correzione per verificare il livello di umanità, di educazione e di recupero cui si è pervenuti, soprattutto in Paesi in cui i princìpi di civiltà giuridica non sono ancora giunti ad un grado accettabile di maturazione.

In alcuni Stati, richiamati dai colleghi, il problema dominante è quello del lavoro minorile, mentre in Italia e nell'Occidente democratico al centro dell'attenzione è lo sconcertante e particolarmente grave fenomeno della pedofilia, già affrontato in Commissione affari esteri a proposito dei diritti dei fanciulli.

Oggi si parla tanto di pedofilia, tant'è vero che in questi ultimi anni si è registrato un forte intervento da parte delle autorità inquirenti e degli organi di polizia in tal senso. È di oggi la notizia di oltre un centinaio di arresti in ambito europeo, alcuni dei quali anche in Italia.

Il fenomeno della pedofilia si presta a riflessioni di tipo non solo sociologico ma anche politico, circa le cause che ne hanno consentito e ne consentono la divulgazione. Oggi l'attenzione che le autorità rivolgono alla pedofilia è rilevante ed incisiva, per decenni però il fenomeno è stato trascurato anche nel nostro Paese, pur in presenza di livelli di democrazia e di civiltà particolarmente avanzati.

Fino a cinque, dieci anni fa le cronache trattavano la questione in modo quasi sommesso, senza darle troppa importanza. Vi era però un'elencazione statistica annuale dei minori scomparsi nel Paese. Generalmente chi scompare a causa di un fatto incidentale prima o poi viene ritrovato; chi non è ritrovato, invece, è stato probabilmente soppresso e non è da escludere che la scomparsa sia collegata alla pedofilia.

In passato tale fenomeno è stato ampiamente trascurato; su di esso hanno pesato omertà spesso legate alle concezioni arretrate della famiglia, alla compiacenza o alla scarsa rilevanza riconosciuta alla dignità dei minori. Episodi del genere si sono verificati anche in Italia, paese dell'Occidente democratico, ma solo oggi i nodi vengono al pettine. Attualmente, si rivolge al fenomeno la giusta attenzione, prevedendo interventi adeguati, addirittura raggiungendo, in taluni casi, eccessi opposti.

Quando un argomento diventa oggetto di psicosi o di eccessiva attenzione può succedere, a volte, che a pagarne le conseguenze sia qualche innocente, come purtroppo è avvenuto in alcune vicende giudiziarie italiane. Occorrerebbe indagare soprattutto sulle cause, anche di carattere culturale, che sono all'origine della pedofilia.

Sono d'accordo con la collega Bondi sulla necessità di rivolgere maggiore attenzione, da questo punto di vista, al disegno di legge sull'immigrazione che, varato dal Consiglio dei Ministri, solo ora inizia l'*iter* parlamentare in Commissione affari costituzionali del Senato. In realtà, se non vi fossero stati gli attentati di New York, la guerra e ciò che ne è conseguito, avrebbe dovuto essere il provvedimento politico centrale della stagione autunnale.

Convengo sull'opportunità di considerare diversi profili che riguardano i minori in relazione non tanto al ricongiungimento familiare, poiché in considerazione dei ristretti gradi di parentela i minori appaiono tutti tutelati, quanto piuttosto agli aspetti educativi, di alfabetizzazione e di integrazione nel nostro tessuto sociale.

Sotto questo profilo la normativa mi sembra ancora carente, soprattutto se la si pone a confronto con altri aspetti, ugualmente importanti, come i contratti di lavoro, le modalità di assunzione, il diritto di asilo ed altro. Un profilo legislativo che potrebbe essere preso in considerazione è quello della cooperazione. Verrà presto trasmesso in Commissione affari esteri un disegno di legge che si propone di rivedere la normativa sulla cancellazione del debito, sul rifinanziamento del debito estero e sulle nuove forme di impulso allo sviluppo nei cosiddetti Paesi terzi.

Poiché uno degli aspetti più sconcertanti delle condizioni di vita di questi Paesi è proprio la situazione di abbandono, di completa assenza di prospettiva dei minori e la fortissima mortalità infantile, sarebbe oppor-

tuno prevedere, in sede di esame di tale normativa (peraltro, anch'essa in ritardo rispetto alle previsioni) forme nuove di tutela dei diritti suindicati.

Sicuramente la ratifica dei protocolli opzionali procederà *de plano* senza particolari ostacoli. Un altro tema di notevole rilevanza legislativa, che potrebbe essere affrontato nel corso della presente legislatura, è quello delle adozioni. Nel nostro Paese l'istituto dell'adozione ha subìto una profonda riforma nel decennio scorso; tuttavia, come per molte altre leggi italiane, si tratta di un provvedimento da «libro dei sogni»: prevede ogni tipo di situazione, sulla carta, dovrebbe risolvere al meglio ogni esigenza ma poi, di fatto – forse perché troppo paradisiaco negli intenti – si sostanzia in una normativa di difficile applicazione, largamente disattesa, quindi inutile e quasi beffarda.

In Italia, a fronte di tanti casi di abbandono, di disagio minorile, di ragazzi internati in istituti, è difficile per una famiglia che presenti tutti i requisiti necessari adottare un minore abbandonato a causa delle difficoltà burocratiche, degli ostacoli e dei tempi lunghi, che scoraggerebbero chiunque. Spesso per adottare un bambino ci si deve rivolgere ad altri Paesi perché, nonostante la legge, non si creano le condizioni necessarie per farlo.

Occorrerebbe indagare sul perché la normativa vigente non funziona, sulle ragioni che ne impediscono la piena applicazione, sull'esistenza di due pesi e due misure nell'applicazione di criteri che privilegiano spesso chi non presenta i requisiti per l'affidamento, lasciando indietro altri che invece li avrebbero tutti.

Da questo punto di vista, molto ancora potrebbe essere fatto sul piano legislativo, anche in un Paese evoluto come il nostro, giacché, tanto nell'ordinamento, quanto nei normali meccanismi di applicazione della legge, permangono gravi contraddizioni che andrebbero individuate e risolte con adeguati interventi legislativi.

* PRESIDENTE. Come avete avuto modo di constatare il tema dell'infanzia è molto sentito da questa Commissione. Sono state formulate tante domande e le vostre considerazioni sono preziose perché hanno evidenziato alcune tematiche che dovranno essere oggetto di approfondimento in vista dell'individuazione degli interventi conseguenti sul piano legislativo.

Tenuto conto dei tempi ristretti a nostra disposizione, vi invito a far pervenire, al più presto, alla Commissione un appunto scritto che sarà pubblicato agli Atti parlamentari in quanto parte integrante dell'indagine conoscitiva e base preziosa per la nostra attività.

MICALI. Cercheremo di essere più esaustivi nel documento che faremo pervenire quanto prima alla Commissione.

Due brevi considerazioni. Non v'è dubbio dell'esistenza di una discrepanza tra bambina e bambino, problema che tocca tutti e soprattutto questa Commissione, come ha giustamente sottolineato la senatrice Toia

e che è uno dei cinque punti che l'UNICEF internazionale ha indicato fra le sue priorità.

Tutti conosciamo la vicenda Nestlè; abbiamo rapporti con molti medici e sono state stipulate alcune convenzioni, fra cui una con la FIP. Tutti sostengono che il latte materno è il mezzo migliore per far crescere i bambini sotto tutti i punti di vista, sul piano biologico e del rapporto pelle a pelle.

Mi ha fatto piacere che il senatore Basile abbia ricordato il rapporto annuale sulla condizione dell'infanzia, che mi assumo l'impegno di far pervenire ogni anno a tutti i senatori.

* PRESIDENTE. In attesa della relazione richiesta, ringrazio per le puntualizzazioni ampie e interessanti il presidente, professor Micali e la dottoressa Lodi, direttrice del servizio relazioni esterne, comitato nazionale del Fondo internazionale di emergenza per l'infanzia (UNICEF).

Dichiaro conclusa l'audizione odierna e rinvio il seguito dell'indagine conoscitiva in titolo ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 12,20.

Licenziato per la stampa dall'Ufficio dei Resoconti